Partendo anche dal lavoro di mu.V che avevamo fatto nel 2005 e 2006 (di cui

potete scaricare da questo link www.nuvolab.it/ftp/muV.zip delle tavole sintetiche e uno schema di strategia attuativa che avevamo presentato a suo tempo), abbiamo messo giù con Riccardo

Sauvaigne qualche considerazione riepilogativa.

**il progetto muV**

L'obiettivo di mu.V è quello di realizzare uno spazio in cui:

- immaginare e conoscere il viaggio e il cibo attraverso attività culturali,

formative e divulgative: laboratori, mostre d'arte e fotografiche,

testimonianze, rassegne letterarie e cinematografiche e di archivio;

attraverso la condivisione delle esperienze dirette di viaggiatori e

visitatori che transitano nella struttura e che, allo stesso tempo,

contribuiscono allo sviluppo dei contenuti.

- Attrarre ed aggregare le persone: muV vuole essere un luogo ove i

viaggiatori si incontrino, capace di metterli in contatto con i visitatori,

con la comunità locale e con gli utenti del territorio. I viaggiatori

avranno, così, l'occasione di soggiornare e conoscere e toccare con mano la

realtà turistica, gastronomica e socio-culturale della zona. I visitatori si

potranno avvicinare all'idea di viaggio attraverso percorsi e il supporto

informativo, potranno disegnare un possibile itinerario.

- Sviluppare il territorio: il progetto prevede la realizzazione di una

struttura turistico-ricettivo-culturale come punto di connettività tra i

territori di Sarzana e di Carrara che, mettendo in circolo i viaggiatori in

quest'area, funzioni da volano per il loro sviluppo turistico integrato. Una

struttura polivalente che sappia posizionarsi sulle mappe e gli itinerari

dei turisti internazionali e nazionali, interagendo con l'enorme flusso

verso e da le Cinque Terre.

muV vuole essere un progetto che stimola le persone a viaggiare anche

attraverso una rinnovata cultura del cibo. Un luogo ove viaggio e cibo si

intrecciano in itinerari da immaginare, prima, e realizzare, poi. Un luogo

in cui il viaggio ed il cibo sono al centro della formazione e della

crescita culturale ed umana delle persone.

**Le funzioni**

Con l'obiettivo che la Colonia Olivetti rimanga di un uso pubblico, le

vocazioni sono due:

1-    Ricettiva aperta: una struttura che richiami turisti che associano il

viaggio con la scoperta. La struttura deve essere un luogo non ad uso

esclusivo (degli ospiti), ma inclusivo (degli ospiti e dei visitatori). La

hall di ingresso deve essere una piazza in collegamento con le altre

funzioni e con il giardino. Il piano superiore può essere dedicato ad uso

ricettivo con una modalità alberghiera "friendly", vicina alla logica degli

ostelli australiani e neozelandesi.

2-    Culturale contemporanea: un centro di espressione dell'arte in tutte le sue

forme (figurativa, teatro, performance, video, danza, cinema, ecc.). Nul muV

la divulgazione culturale è legata al tema del viaggio e del cibo, ma

potrebbe essere allargata a un senso più ampio. E' una forma di espressione

culturale che manca quasi totalmente nella nostra provincia, ma che potrebbe

funzionare a sistema con le realtà esistenti nei dintorni (Carrara,

accademia e biennale della scultura, Pietrasanta e suoi atelier), o

stagionali (la Marrana a Montemarcello).

Questo tipo di funzione inoltre si presta anche ad un restauro low budget

(penso al Palais de Tokio di Parigi, un centro di cultura contemporanea

<http://www.palaisdetokyo.com/>), il cui obiettivo sarebbe quello di creare un

contenitore con i requisiti minimi di sicurezza e dotazione impiantistica,

adattabile agli usi più svariati.

A queste due funzioni principali si legherebbero facilmente le altre di

supporto (libreria, bar, ristorante, ecc.).

Inoltre la forma della colonia, lunga e stretta, si presta ad essere

'affettata' ad usi contigui e compartimentabili, nonché ad una

ristrutturazione che può essere eseguita in fasi diverse.

**Il giardino**

Il primo passo per la riappropazione della colonia dovrebbe passare per la

riapertura del giardino.

Potrebbe essere sistemato e messo in sicurezza con una spesa limitata, e

ospitare oltre ad un vero giardino pubblico, anche diverse attività che

soprattutto in estate avrebbero sicuramente successo (cinema all'aperto,

chioschi-bar, spettacoli e concerti, ecc.). Se la P.A. non è in grado di

gestirla direttamente potrebbe comunque essere fatta una gara per una

gestione annuale/biennale/triennale in cui vengano messi paletti sulla

salvaguardia della vocazione di spazio pubblico e sulla tipologia degli

eventi da organizzare (che abbiano un livello alto).

D'altronde con la penuria di attrattive che non siano discoteche che c'è sul

litorale, da fiumaretta alla versilia (riguardo a spazi per concerti e

cultura mi viene in mente solo la Versiliana...).

La 'sperimentazione' dell'uso del giardino potrebbe dare indicazioni utili

anche sull'uso anche della colonia.

**Progetto**

La P.A. dovrebbe assumere un ruolo attivo e fare un progetto: quanto meno uno studio di

fattibilità serio (scegliendo l'autore attraverso un bando trasparente, e

dopo avere svolto un processo di consultazione della popolazione) che aiuti

a capire le possibili funzioni, la sostenibilità economica, le fonti di

finanziamento, i possibili attori interessati.

Quanto potrà costare...100.000 euro? E quanto costa mantenere ogni anno una

struttura che cade a pezzi?

Smettiamo di aspettare sempre il privato che ci propone le sue idee (per

forza di cose speculative)!

**Finanziamento**

Io penso che ci vorranno almeno 6-7 milioni di euro. A mio avviso sarebbe un

ottimo risultato se venissero spesi dal pubblico e poi la manutenzione

funzionasse da sé, trovando dei validi gestori in grado di rientrare nelle

spese.

Vedo difficile che un progetto di natura pubblica si possa fare a costo

zero.

Forse, con un progetto valido si potrebbe accedere ai fondi europei (quei

pochi rimasti).

**Riferimenti**

Penso sia utile guardare altri esempi di ristrutturazione delle colonie, gli

unici che conosco realizzati:

Le colonie del Calambrone , tra Pisa e Livorno: un complesso di 11 colonie

che stanno ristrutturando con prevalente uso residenziale privato e

ricettivo (il destino della C. Olivetti?), ma almeno parrebbe con

salvaguardia della duna e rispetto almeno all'esterno delle strutture

originarie. Inoltre

<chttp://www.legambientepisa.it/ambiente/ambiente_locale/duna_di_calambrone/trasformazioni/Nuovo_Calambrone.pdf>

<http://www.coloniavittorioemanuele.com/video.htm>

<http://pisainformaflash.it/notizie/dettaglio.html?nId=9562>

Le 'navi' di Cattolica, in cui è stato realizzato un acquario

<http://www.acquariodicattolica.it/mappa.php>

Un interessante reportage fotografico sulle colonie abbandonate

<http://www.domusweb.it/it/architecture/fascismo-abbandonato/>

Giorgio Furter e Riccardo Sauvaigne